

**Solennità di Sant'Agostino vescovo e dottore della Chiesa**  
**San Pietro in Ciel d'Oro – Pavia – venerdì 28 agosto 2020**  
**Omelia Mons. Corrado Sanguinetti**

Carissimi fratelli e sorelle, Reverendi Padri,

Nell'anno pastorale trascorso, come Chiesa di Pavia, avevamo scelto di mettere al centro del nostro cammino il dono dell'Eucaristia, in modo particolare nella sua celebrazione domenicale che segna il ritmo delle comunità; poi, a causa della pandemia, da cui non siamo ancora pienamente usciti, per più di due mesi abbiamo celebrato le messe senza la presenza dei fedeli, e dal 18 maggio, abbiamo ripreso a celebrare l'Eucaristia con la gente, dovendo attenerci a varie misure di precauzione.

In questi mesi, nel rivivere la gioia delle celebrazioni con i fedeli, stiamo soffrendo, non solo nella nostra Diocesi, ma in tutta Italia, una vistosa assenza di famiglie con i bambini, di ragazzi e giovani, di anziani ancora timorosi.

Proprio mentre avremmo voluto riscoprire l'Eucaristia come cuore della Chiesa, abbiamo sperimentato un tempo prolungato, forse anche troppo, di messe senza popolo, con la fatica di tenere insieme le comunità nell'impossibilità di gesti e appuntamenti consueti. Dobbiamo riconoscere che è cresciuta la disaffezione alla messa, gesto fondamentale della fede, e rischiamo d'essere un popolo sempre più disperso. Siamo umilmente sinceri: si riempiono le piazze della *movida*, i luoghi di vacanza e di divertimento, ed è comprensibile un desiderio di svago, di tempi più sereni, condivisi in famiglia e con amici. Ma non sono in molti a sentire la necessità di venire a Gesù, d'incontrarlo alla mensa della Parola e del Pane di vita, e tutto ciò ci deve interrogare come pastori, come Chiesa: le circostanze di questo tempo fanno venire alla luce una povertà di fede nel vissuto di tanti e ci chiedono, come comunità cristiana, di lasciarci provocare e purificare nel nostro modo d'essere e di testimoniare la vita secondo il Vangelo.

Quanto abbiamo bisogno di tornare all'Eucaristia, di riscoprire questa sorgente di grazia! Quanto è essenziale per una comunità che voglia davvero vivere e alimentare la sua fede, celebrare insieme, come popolo di Dio, raccolto attorno al suo Signore!

Proprio la prima lettura ci riporta all'esperienza della comunità nascente a Gerusalemme, e uno dei tratti caratteristici, che da allora distinguono i cristiani, è proprio lo spezzare il pane, chiara allusione al pane eucaristico, spezzato e condiviso dagli apostoli con i primi credenti: «I fratelli erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo» (At 2,42.46-47).

Carissimi fratelli e sorelle, tra Eucaristia e Chiesa c'è un legame profondo e vitale: è la Chiesa che fa l'Eucaristia, perché se non ci sono dei battezzati, credenti nel Risorto, che si raccolgono insieme, intorno al ministro che presiede in nome e in persona di Cristo, non c'è Eucaristia, viene a mancare chi la celebra, chi la riceve, chi l'adora. Ma più profondamente, è l'Eucaristia che fa la Chiesa, che la edifica come corpo vivo del Signore, che nutre e trasforma la nostra vita di credenti. Una comunità che non celebrasse più o che vivesse l'Eucaristia con trascuratezza, con superficialità, senza coscienza del dono immenso posto nelle sue mani, ben presto si ritroverebbe inaridita e sterile, magari piena di attività, ma priva del cuore che pulsa la vera vita.

Il grande Agostino, nella sua missione di vescovo e di pastore, nella sua predicazione, nella sua dedizione a celebrare con dignità i santi misteri e introdurre il suo popolo nella verità dei segni sacramentali, è stato un uomo profondamente ecclesiale ed eucaristico, e ci fa bene metterci in suo ascolto e imparare da lui a stimare, a vivere, a gustare il dono dell'Eucaristia.

Non possiamo ovviamente esporre tutta la ricchezza della riflessione di Sant'Agostino sul sacramento eucaristico, tuttavia vorrei raccogliere brevemente, dalla parola del Santo vescovo, alcuni aspetti che illuminano questo mistero da riscoprire, per la nostra Chiesa e nei nostri giorni.

Un primo tratto è la realtà profonda dell'Eucaristia, come sacramento del corpo e sangue di Cristo, sotto i segni umili del pane e del vino, presenza di Cristo nel suo sacrificio, nel dono di sé sulla croce: «Quel che vedete sulla mensa del Signore, carissimi, è pane e vino; ma questo pane e questo vino,

con la mediazione della parola, diventa il corpo e il sangue del Verbo... Mediante la parola, si fa presente il corpo e il sangue di Cristo. Togli infatti la parola, ed è pane e vino; mettila la parola, e subito è un'altra cosa. Che cos'è quest'altra cosa? Il corpo di Cristo, il sangue di Cristo. Togli dunque la parola: è pane e vino; mettila la parola e diventa sacramento. Su queste cose voi dite *Amen*. Dire *Amen*, è sottoscrivere. *Amen* in latino vuol dire: *È verità*» (*Discorso 229, 1;3*).

Cristo nel sacrificio eucaristico concentra in sé l'essere sacerdote e vittima di salvezza: «Cristo non s'è forse immolato da se stesso una sola volta? Eppure nel mistero liturgico s'immola per i fedeli non solo ogni ricorrenza pasquale, ma ogni giorno. E non mente di certo chi, interrogato se Cristo veramente s'immola, risponde di sì» (*Lettera 98, 9*); «Per questo è sacerdote, egli offerente, egli offerta. E volle che il sacramento quotidiano di questa realtà sia il sacrificio della Chiesa la quale, essendo il corpo di lui in quanto capo, sa di offrire se stessa per mezzo di lui» (*La Città di Dio 10, 20*).

Un secondo tratto, che ritorna spesso nella predicazione di Agostino, è l'Eucaristia come sacramento dell'unità della Chiesa, che realizza ed esprime la realtà dell'essere corpo di Cristo, propria dell'Eucaristia e della Chiesa. Nutrendoci dell'unico pane eucaristico, noi diventiamo e cresciamo come un solo corpo, tanto che sull'altare ci siamo noi, il mistero della nostra comunione in Cristo: «Se vuoi comprendere [il mistero] del corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: *Voi siete il corpo di Cristo e sue membra*. Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: *Amen* e rispondendo lo sottoscrivete. [...] Unità, verità, pietà, carità. *Un solo pane*: chi è questo unico pane? *Pur essendo molti, formiamo un solo corpo*. Ricordate che il pane non è composto da un solo chicco di grano, ma da molti. Siate ciò che vedete e ricevete ciò che siete. [...] Cristo Signore ci ha simboleggiati in questo modo e ha voluto che noi facessimo parte di lui, consacrò sulla sua mensa il sacramento della nostra pace e unità» (*Discorsi, 272,1*)

Così, il frutto dell'Eucaristia che celebriamo e riceviamo non è solo un'assimilazione personale a Cristo, un'unione più profonda con lui, pane di vita eterna, ma è anche la crescita della nostra unità in Cristo; perciò

l'Eucaristia ci spinge e ci muove a essere membra vive della Chiesa, a non separarci dalla comunità, a crescere nella carità quotidiana, nell'amore fraterno, come prima testimonianza che possiamo dare al mondo: «Per non distaccarvi, mangiate quel che vi unisce; per non considerarvi da poco, bevete il vostro prezzo. Come questo, quando ne mangiate e bevete, si trasforma in voi, così anche voi vi trasformate nel corpo di Cristo, se vivete obbedienti e devoti ... Se dunque avrete in lui la vita, sarete con lui in una sola carne. Non è infatti che questo sacramento dia il corpo di Cristo per poi lasciarvene separati» (*Discorso 228/B*).

Carissimi fratelli e sorelle, che ricchezza e che bellezza nelle parole del grande padre Agostino! Da lui, dalla sua vita che si è lasciata plasmare e trasformare in un dono d'amore a Cristo e al suo popolo, proprio dal sacramento eucaristico, impariamo a ripartire sempre, nel nostro cammino personale e di comunità, dall'Eucaristia, soprattutto in questo tempo ancora carico d'incertezza e di preoccupazioni, aiutiamo le nostre famiglie, i bambini e i ragazzi, i giovani e gli anziani, a riscoprire la gioia di poter stare a mensa con Cristo, ricevendo il pane sostanzioso e insostituibile della sua parola e del suo corpo, offerto per noi e donato a noi: «Mistero di amore! Simbolo di unità! Vincolo di carità! Chi vuol vivere, ha dove vivere, ha di che vivere. S'avvicini, creda, entri a far parte del Corpo, e sarà vivificato» (*Commento al vangelo di Giovanni 26, 13*). Amen!

Dal sito internet della Diocesi di Pavia